

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero „ 17 — 9 — 3 —  
 Torino „ 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,  
 Giovedì e Sabato d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 16.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## Insalata parlamentare

\*\*\*

- Qual è il deputato più pericoloso?  
 — Quello di Bobbio.  
 — Vorrei sentirne il perchè?  
 — Perchè il deputato di Bobbio si dice *Fossa*:  
 e, massime nei tempi che corrono e coi mini-  
 stri che governano, c'è pericolo di cadervi dentro.  
 — Allora, oltre al pericolo, il deputato di  
 Bobbio reca anche alla Camera un risparmio  
 notevole.  
 — Che sarebbe?  
 — Sarebbe il risparmio della spesa del bec-  
 chino.

\*\*\*

- Qual è il deputato più servizievole?  
 — Quello di Borgo a Mozzano.  
 — Come ha nome?  
 — Ha nome *Garzoni*: e invero, il deputato  
 di questo collegio fu finadesso un buon *garzone*  
 del governo.

\*\*\*

- Qual è il deputato più micidiale?  
 — Quello di Cairo Montenotte: cioè il pro-  
 fessore *Sanguinelli*.  
 — Perchè questo onorevole si può egli dir  
 micidiale?  
 — Perchè, se non ammazza col ferro, ha da  
 qualche tempo rubato allo stesso Sineo il me-  
 stiere di ammazzar la gente colle parole.

\*\*\*

- Qual è il deputato più furbo?  
 — Quello di Caluso, che è l'avvocato *Pescatore*.  
 — La furberia di questo onorevole in che  
 consiste?  
 — Consiste in ciò, che, mentre gli altri cian-  
 ciano, egli pesca tranquillamente.

- Che cosa ha pescato fin qui?  
 — Impieghi e onorificenze.  
 — Quando pescherà il deputato di Caluso  
 anche un portafoglio?  
 — Quando il mare della Camera si farà più  
 torbido, che ora non è.

\*\*\*

- Qual è il deputato, che starebbe meglio  
 d'ogni altro al ministero degli esteri?  
 — Quello di Campobasso.  
 — Per qual motivo?  
 — Perchè si chiama *Volpe*.  
 — Farebbe egli fortuna il deputato di Cam-  
 pobasso in questo ministero?  
 — Ne dubitiamo fortemente.  
 — E perchè?  
 — Perchè una *Volpe* in mezzo a tanti *volponi*  
 finirebbe per soccombere.

\*\*\*

- Qual è il deputato più veloce?  
 — Quello di Carpi.  
 — Sentiamone la ragione.  
 — La ragione è, che il deputato di Carpi si  
 chiama *Araldo*: e un *araldo* debb'essere in moto  
 continuamente.  
 — Sono buone o cattive le novelle, che il  
 deputato di Carpi porta attorno ogni dì?  
 — D'ordinario esse sono buone.  
 — Per chi?  
 — Pel ministero.

FRA MERENDA.

## MISCEA

## IL VALORE DI UNA CONSONANTE

L'altro giorno, uno dei deputati veneti recen-  
 temente eletti, veniva per la prima nella volta  
 tappa onde compirvi la sua generosa missione.

Ognuno sa, che i veneti non pronunziano mai  
 le doppie consonanti: la signora dai trenta *ani*  
 è troppo celebre.

Il nostro deputato, che non è provveduto di  
 una guida e di una carta della città, s'incontra  
 in una bella servotta, la quale, al naso volto  
 insù e al passo rapido ed isocrono, si manife-  
 sta a primo aspetto per una *torinese*, venuta a  
 Firenze con un applicato di quarta classe.

L'onorevole veneto appartiene al partito go-  
 vernativo, come dice l'*Opinione*: e tra gli ono-  
 revoli del partito governativo e le serve, corre  
 naturalmente la simpatia del mestiere.

Il seguente dialogo si appicca dunque fra i  
 due:

- Vi saluto, bella giovane.  
 — Grazie.  
 — Vorreste voi farmi un piacere?  
 — Anche tre.  
 — Ho sempre sentito dire, che le fiorentine  
 sono di buon cuore.  
 — Io sono torinese, se vi piace.  
 — Meglio ancora: le torinesi sono di pasta  
 dolce.

- Le avete assaggiate?  
 — Potrebbe essere.  
 — In che cosa vi posso dunque servire?  
 — Ecco qui: io sono affatto nuovo in questa  
 città. Vorrei veder *Piti*: e se voi foste tanto  
 cortese...

— Siamo fortunati tutti e due. Anch'io vado  
 per la stessa direzione. Se la mia compagnia  
 non vi dispiace...

— Figurate! —

L'onorevole e la serva si appaiano, come due  
 sposini: e se ne vanno chiacchierando di cose,  
 che il tacere è bello: ma che facilmente indovinar  
 si possono, trattandosi della serva di un  
 applicato di quarta classe e di un onorevole  
 ministeriale.

Come Dio vuole, la coppia riesce ad una



piazzetta piena di panche e di rivendugliole, di cui Dante direbbe:

Diverse lingue, orribili favelle,  
Parole di dolore, accenti d'ira,  
Voci alte e fioche e suon di man con elle.

La serva, che è come chi dicesse in casa sua, va difilata ad un angolo della piazzetta: e accennando al suo compagno:

— Ecco, esclama, ciò che ci occorre. Sono ancora piccoli: ma chi mangia bene, sa, che il miglior modo di gustarli sta nel non lasciarli crescere più grossi d'un cappone. —

Potete immaginarvi, come rimanesse il figliuolo di san Marco: egli trovavasi in faccia ad uno strupo di polli d'India, che a Torino si chiamano appunto *piti*: la serva aveva preso un equivoco troppo naturale e troppo perdonabile.

A Firenze il caso piacque: se ne rise per tre di.

Noi facciamo una considerazione abbastanza filosofica e grave.

Se l'onorevole veneto, anziché nella serva d'un applicato di quarta classe, imbattuto si fosse in un buontempone torinese, puta in un corrispondente del *Fischietto*, questi sarebbe stato capace di condurlo a veder *piti* nella Camera dei deputati o dei senatori o più particolarmente nel banco delle loro eccellenze.

E il fisco sarebbe stato capace alla sua volta di riconoscervi un'offesa alle venerande istituzioni dello Stato: che Dio ne scampi ogni fedel babbero e in particolar modo

FRA PIGNATTA.

## Corrierino Teatrale

Appena fu risorto  
Quel buon Domeneddio —  
Che i nostri preti vollero  
Le tante volte crocifisso e morto —  
Dischiuser con festoso cigolio  
Il Balbo ed il Gerbino  
All'opera e alla danza i lor battenti...  
Ed ecco il Corrierin in fra i tormenti, —  
Dai quali, al par del celebre bambino  
È spesso minacciato  
D'esser in due tagliato! —  
Ma come a niun mortale fia concesso  
Di starsi in più d'un posto al tempo stesso,  
Ei scelse, — e scelse in fallo? —  
Un'Esmeralda in opera  
E un *Capitastorie* in ballo.  
Il maestro è Battista...  
Ma non l'Evangelista...  
Uno scrittor ch'è sorto  
Un qualche secol dopo... ed ora è morto!  
Viddi la Zingarella,  
Piuttosto brava e bella,  
Ma in veste ricca e serica  
Colore cremisi...  
Nè so se l'Esmeralda allora mai  
Vestisse così...  
Il gran Migliara si distingue assai  
Come egregio cantante,  
E come un ver *Quasimodo*...  
Ch'è concio quasi in modo ributtante.

Nel rimanente poi...

Per non cadere nell'adulazione...

Dirò... ma prego: resti qui ara noi...

Chi meriti non v'è special menzione.

Il ballo è bello... e lo saria di più

Se certe scene mimiche

Si tagliassero giù...

Balsamo ed Oro, inver coppia preziosa,

Piroettano in forma prodigiosa...

Da lasciarvi col naso accidentato...

E per non correr sì crudel pericolo

Ben presto dal teatro son scappato!

DASSENNO!

Udendoci parlar di Carboni Raffaello e conoscendolo per fama, alcuni nostri associati ci hanno chiesto qualche brano della sua ultima opera che ha per titolo:

## Lo Schiantapalmi

Se volessimo pubblicare tutte le rare bellezze di questa commedia, non basterebbe un volume del *Fischietto*.

Ci contenteremo adunque di copiarne due brani dei più belli.

Vittorio — Ciuc! (come se lo avesse preso lo starnuto).

Nazzareno — Onorevoli ascoltanti, da stancarsi ed annoiarsi col tempo, incomincio.

(tosse, stranuta e soffia-naso qual d'uso dopo l'esordio di Predica nelle Chiese d'Italia).

Per la prima parte, che si dice il Tikke-tok del saluto; un Parigino si leva il cappello con la manca, e distese le braccia lungo i fianchi, a tre passi di distanza presta l'ossequio a Damigella opposta; qual chi s'inclinò pel primo dinanzi a Luigi il Grande, mentre quel Monarca pronunziò tal solenne « Molto in poco »: « Lo Stato!?: sono io ».

E questo è il buono.

Vittorio — (starnutando) Ciuc!...

Nazzareno — Per la seconda parte, che si chiama il Tikke-Tak! del saluto....

Vittorio — (starnutando più forte che mai) Ciuc!...

Virginia — (pure starnutando) Ciuc! con la « c » dolce (il contagio dello starnuto sia con la « c » dura, sia con la « c » dolce, diventa universale).

Vittorio — Ciuc!; motivo per cui! ciuc! Pepino?... portami accesa la mia pipa... ciuc.

Termina pure nel plauso, ciuc!; Professor Nazzareno e la gioventù d'Italia resterà in casa per non divenire, viaggiando, più dotta di quanto è necessario, come dice S. Paolo!

Margherita — Santa Croce di Gerusalemme! ciuc!; Narra un Poco; ciuc!; che c'entra S. Paolo con Parigi!?

Vittorio — Sì, sì, sì, ciuc! è vero: fu S. Lazzaro, ciuc!, che da Bethania, ciuc!, con Marta e Maddalena, ciuc, sbarcarono a Marsiglia! ciuc!; perdono Marchesa, ciuc!;

Nazzareno — Or viene il brutto nella terza parte, detta perciò il Flikke-flok del saluto.

Giuseppe — (vomitando vortici di fumo, porge al Conte la sua pipa del mattino).

\*\*\*

Tutti — prendono a piacere, qualche pasta e mangiano a discrezione, in piedi, qual d'uso nei giardini d'Italia.

Filomena — (rientra in fretta per dire a Dantelina) Il contino va balbettando sempre, mamma! mamma!...

Dantellina — (partendo) Ora metteremo al collo di Felice la vostra crocettina, Professore Nazzareno.

Vittorio e Nazzareno — ossequiano, fino alla scala che mette in giardino; a Dantelina che va via.

Intanto le tre zitelle con Alberto ed Antonino, in gruppo sempre mangiante, stanno sul proscenio.

Carmela — (additando l'orologio ancora in mano di Virginia) Ve ne accorgete, compagne come la sferolina saltarellando appuntasi ad ogni minuto secondo!?

(Le tre zitelle imitano per mezzo minuto il batti dell'orologio; ripetendo rapidamente:

Tikke-tok!

Antonietta — Tikke-Tak!

Virginia — Flikke-flok!

Carmela — Tikke-tok!...

Antonietta — Tikke-tak!

Virginia — Flikke-flok.

Carmela — Tikke-tok!...

Antonietta — Tikke-tak!

Virginia — Flikke-flok!

Carmela — Ebbene, compagne, il batti-batti dell'orologio corrisponde col battito del cuore.

Virginia — Che c'entra il cuore ed il suo palpito col Tikke-tok, Tikke-tak, Flikke-flok!

Margherita — (che se la godeva con Alberto ed Antonino, ripetendo con le zitelle il Tikke-tok! ecc.) Molto assai! nipote mia.

\*\*\*

Oltre a questi splendidi brani, ci sarebbero poi infinite frasi preziose da riprodurre. Per esempio: sorriso lattugoso assai da Margherita in estasi, — Giuseppe, tutto brodo gallicano agli occhi, — Vittorio si decompone dallo stato di preghiera, prende la pipa, ecc., ecc. Ma è meglio fermarsi qui.

\*\*\*

Il nostro Carboni Raffaello, offrì il suo lavoro alla Ristori, con una breve lettera, ch'egli pubblica insieme allo *Schiantapalmi*, aggiungendo questo *Notabene*:

A quattro simili lettere mai, mai, Mai, eppoi Mai ho ricevuto la minima risposta.

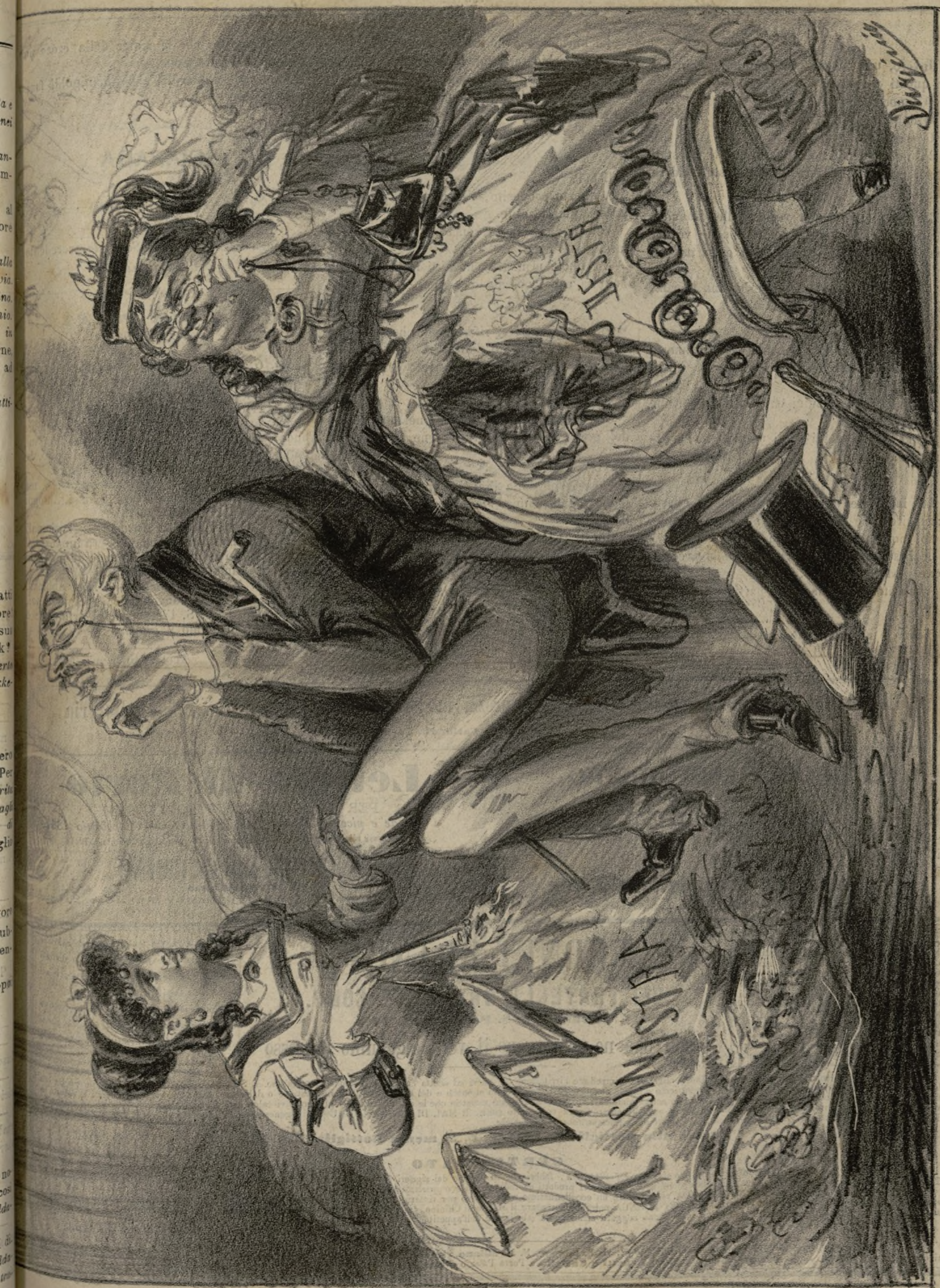
Lo crediamo anche noi.

## CIANCIAFRUSCOLE

Fra le tante produzioni drammatiche dei nostri giorni, merita particolar memoria una cosiddetta *tragedia biblica* intitolata *Maria Maddalena*.

È proprio vero, che se n'impara una ogni giorno. Noi avevamo creduto sempre, che le *Maddalene*, si chiamino Marie o non, non fossero commediabili, ma commediabili solamente.





— Queste docili signorine, non persuase dellé mie amorose dichiarazioni, promettono di non farmi la guerra sol perché vogliono provarmi coi fatti, E come farò io, trovandomi impotente a contentarle entrambe?



\*

Invero, una *Maddalena* qualunque è in uno di questi tre stati:

- O innocente:
- O delinquente:
- O penitente.

Si nell'uno che nell'altro di questi tre stati, ella non fa mai piangere: ma piuttosto fa ridere.

\*

In questi giorni, per verità, delle *Maddalene* innocenti, delinquenti e penitenti se ne vedono a strapi in tutti i confessionali e in tutte le chiese.

Chi ha mai versato, in vederle, una lagrima di dolore?

\*

Fu notato, che la prima legge messa innanzi dal ministro De Blasiis nella Camera, è una legge sui *pascoli*.

Almeno il nuovo ministero sa rispettare le convenienze.

Prima di occuparsi degli uomini, egli si occupa delle bestie.

\*

Un insolente qualunque direbbe a questo proposito, che ogni simile ama il suo simile.

Noi non la pensiamo così.

Le bestie furono in ogni tempo la predilezione perfino dei santi.

Sant'Antonio e san Rocco particolarmente.

\*

Dicono e ripetono, che i nuovi ministri non sono d'accordo fra di loro.

Ed anche ciò è in tutte le regole.

Il proverbio reca che la padella è la pace dei contadini, quando frigge.

Ai nuovi ministri non mancano certamente i pesci da friggere.

Ciò che loro manca, è l'olio.

\*

E poi?

A questo proposito, c'è un altro proverbio ancora più calzante.

Vale a dire, che la concordia dei fratelli è rara.

E i nuovi ministri sono tutti fratelli... nella bolletta e nel peccato d'origine.

\*

Tutti i giornali ci riferiscono, che il signor *D'Amore* si è ritirato dalla direzione della polizia: e che il suo ritiro è veduto con dispiacere.

Sicuramente!

Ora che la *discordia* è entrata nel seno stesso del governo, l'*Amore* vi diviene impossibile.

\*

Ci scrivono dalla Francia, qualmente Napoleone regalava una *Via Crucis* alla chiesa di Bonnières.

Questi regali non sono al certo nuovi per Napoleone.

Una *Via Crucis* egli l'ha regalata anche all'Italia, la quale si trova oramai all'ultima stazione.

\*

Un pensiero però ci deve consolare.

Ed è questo: che la morte della croce esclude la risurrezione.

Malgrado la guardia, che i manigoldi fanno al cadavere.

## SCIARADA

Se un secondo fa il primiero,  
Dillo pure un falso intero.

Spiegazione del Sonetto-Sciarada precedente

UNI-VER-SALE.

## PICCOLA POSTA

*Sig. G. Brum...., Modena.* Non si volle provare nulla: solo, nella speranza di aver spesso dei vostri lavori, si credette bene aver tirvi. Certo che in poche parole non si potè dimostrarsi molto cortesi. Del resto, sempre buoni amici: è vero? Il *Sonetto* poi non perchè le parti ripetono le vocali del tutto. Sestine usciranno nel prossimo numero.

*Caro Z.* — Spedisci non come giornali, come stampati, affrancando come dissi. Ad ogni modo guarda la tariffa postale.

*Sig. Cirineo Farav...., Ancona.* — I giornali li impostiamo tutti insieme la sera innanzi al giorno in cui escono. Non dipende adunque da noi — reclamatione alla posta.

*Sig. A. B. Tess...., Thiene.* — Non abbiamo ricevuto nulla: non convenendoci reclamarci aspettiamo da V. S. l'importo del trimestre: intanto le spediamo il giornale.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria

Piazza S. Carlo, 10. Torino.

## Grande Assortimento

DI  
ALFABETI IN OTTONE

a traforo, tanto semplici che lavorati d'ogni dimensione. Presso Damiano Gilardi, via Carlo Alberto, n° 5.

## Macchine per copia-lettere a vite

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

## Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE  
a grande e piccola velocità, andate in uso col 1° febbraio 1867.  
Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

## INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal Pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando d'illudere il Pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni Bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e C.* e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome *Fratelli Branca e C., Milano.*

Si prende nell'acqua selz, caffè, vino, ecc. Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo *SPLEEN* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare i vomiti ribelli delle gestanti e i vomiti mattutini dei beoni e rimedia agli sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.

Prezzo alla Bottiglia in Milano, L. 3, mezza Bottiglia, L. 1 50.

## CERTIFICATO

Il Medico-Chirurgo sottoscritto, avendo sperimentato il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e C.* ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompaiono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le febbri intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie. In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di Chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci, e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dottore BENEDETTO NAPPI nell'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e C., via S. Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'Estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso. — In Torino presso i droghieri *Druetti e Gariglio* a Porta Palazzo e *Bertone* in Via Nuova.

Tipografia Letteraria.